

Il caso "Dometic" scatena reazioni

I commenti di Di Maio e Casadei. I sindacati rilanciano il Fondo per lo sviluppo

FORLÌ. Il blitz dei manager della "Dometic" che, come denunciato dai sindacati, nella notte tra venerdì e sabato, hanno cercato di "svuotare" l'azienda, crea reazioni.

Di Maio. «E' fatto di estrema gravità quanto avvenuto alla Dometic di Forlì. L'atto di tentare, di nascosto e approfittando del periodo vacanziero, di mettere i lucchetti allo stabilimento di Forlì per proseguire nel trasferimento in Cina della produzione, si commenta da solo». Lo afferma il deputato forlivese Marco Di Maio. «Si tratta di uno sfregio nei confronti dei lavoratori in primo luogo - afferma il parlamentare forlivese membro della Commissione Finanze alla Camera -, e in secondo luogo nei confronti delle istituzioni che in queste settimane hanno manifestato tutta la disponibilità possibile per assecondare le esigenze del gruppo svedese. Peraltra va ricordato che a Forlì l'azienda presenta bilanci in positivo».

Casadei. «Atti di estrema gravità». Conferma il consigliere regionale **Thomas Casadei**, capogruppo Pd in Commissione Lavoro, cultura, formazione. «Si tratta di un gesto che non ha precedenti e che aggrava una situazione già estremamente critica, dopo che in sede di interlocuzione tra azienda e lavoratori, si era convenuto di non procedere ad atti unilaterali fino all'incontro fissato per il 5 settembre. In tale contesto sarebbe auspicabile che si levasse qualche presa di posizione anche da parte dei rappresentanti del mondo im-

prenditoriale, in particolare di "Una sola voce per l'economia" che in maniera abbastanza sorprendente interviene quasi quotidianamente su questioni prettamente politico-istituzionali e resta in silenzio su ambiti e problematiche che attengono, nello specifico, il settore economico».

Sindacati. «Serve uno scatto di orgoglio di tutto il territorio e la capacità di fare massa critica» spiegano in una nota Cgil, Cisl e Uil. «Come Cgil, Cisl e Uil chiediamo alle associazioni di impresa di prendere le distanze formali da comportamenti socialmente insostenibili come quello che la Dometic ha cercato di mettere in atto, azioni che rischiano, se non isolate, di mettere in discussione la tenuta sociale del territorio con conseguenze preoccupanti. Chiediamo alle Istituzioni (Comuni del territorio, Provincia) di esprimersi con chiarezza rispetto all'idea di sviluppo da perseguire, al fine di consentire al nostro territorio di essere in grado di avere le idee e gli strumenti per agganciare l'eventuale ripresa economica e di non sperperare le risorse di un territorio. Pensiamo che l'idea di un "Fondo Territoriale per lo Sviluppo" ed un codice etico che ne definisca finalità e criteri di utilizzo e di intervento possa rimettere al centro la capacità programmatica del territorio, diventando alla luce degli ultimi avvenimenti ancor più urgente e necessario per coniugare sviluppo e dignità del lavoro».

